

“PROGETTO DI RESTAURO CONSERVATIVO DELLA  
CHIESA MADONNA DEL SACRO CUORE DI GENONI”

COMMITTENTE:  
COMUNE DI GENONI (OR)  
Via Su Paddiu n. 2 – 08030  
P.I. 00656230919  
Tel. 0782/810023-0782/810100  
Fax. 0782/811163  
ut.genoni@tiscali.it

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
Arch. J. PORRU PIERINO

PROGETTISTA:  
Arch. FRANCESCO IBBA

C.so ITALIA N°28  
09072-CABRAS (OR)  
tel/fax: 0783 391202  
email: archibba@libero.it  
posta certificata: f.ibba@anchor.it

Regione Autonoma della Sardegna



Comune di Genoni  
PROVINCIA DI ORISTANO

OGGETTO:

**RELAZIONE STORICO  
MONUMENTALE  
ai sensi dell'art. 21 comma 4  
del DLgs 42/04**

PROGETTO ESECUTIVO  
OTTOBRE 2017

ALLEGATO **B**

## ALLEGATO B

### **RELAZIONE STORICO MONUMENTALE ai sensi dell'art. 21 comma 4 del DLgs 42/04**

#### **“PROGETTO DI RESTAURO CONSERVATIVO DELLA CHIESA MADONNA DEL SACRO CUORE DI GENONI”**

##### **SITO**

CHIESA MADONNA DEL SACRO CUORE (GENONI)

##### **COMMITTENTE**

COMUNE DI GENONI  
Via Su Paddiu n° 2 – cap 08030 (OR)  
P.Iva 00656230919

##### **RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**

Arch. J. PIERINO PORRU

##### **PROGETTISTA:**

Arch. FRANCESCO IBBA

C.so Italia n°28  
ORISTANO, 09072  
tel/fax: 0783 391202  
email: [archibba@libero.it](mailto:archibba@libero.it)  
posta certificata: [f.ibba@anchor.it](mailto:f.ibba@anchor.it)

## Sommario

<i>Premessa</i> .....	3
Storia e Stato Attuale .....	3
DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO: .....	5
PRECEDENTI INTERVENTI DI RESTAURO : .....	7
Tecniche di Costruttive Utilizzate .....	10

## **Premessa**

L'intervento si pone come Completamento ad un Primo Stralcio Esecutivo opere di consolidamento eseguite con somma urgenza (art. 204 comma 4 Dlgs 163/06), a seguito della condizione di inagibilità statica dichiarata dai Vigili del Fuoco con relativo verbale con Prot. N. 1004 del 10/03/2015. L'iter di approvazione delle fasi di progettazione è stato il seguente:

- Approvazione del progetto preliminare con Deliberazione della Giunta Comunale N. 65 Del 06-11-2015 Oggetto: RESTAURO CON INDAGINI E VERIFICHE STRUTTURALI PER LA RIAPERTURA AL CULTO DELLA DELLA CHIESA MADONNA DEL SACRO CUORE;
- Autorizzazione all'Intervento del Primo Stralcio Esecutivo e del Progetto Definitivo alle condizioni riportate sull'Autorizzazione, sostanzialmente si chiede di integrare il Progetto in Fase Esecutiva, cioè in questa fase, con tavole di dettaglio dell'impianto di illuminazione (tipologia e collocazione) Prot. 2854 del 27/12/2016 Ministero per i Beni e le Attività Culturali per le Province di Cagliari ed Oristano, responsabile del procedimento Arch. Antonella Manzo.
- Con determinazione dell'Area Tecnica n. 208 del 29/12/2015 veniva approvato il progetto definitivo esecutivo relativo ai lavori di RESTAURO CON INDAGINI E VERIFICHE STRUTTURALI PER LA RIAPERTURA AL CULTO DELLA CHIESA MADONNA DEL SACRO CUORE – Primo stralcio esecutivo delle opere di consolidamento da eseguirsi con somma urgenza, dell'importo di € 52.500,00.

I lavori sono iniziati il 08/02/2016 come da Verbale di consegna sotto riserva di Legge.

L'ultimazione dei lavori è stata effettuata il giorno 17 Marzo 2016.

## **Storia e Stato Attuale**

L'impianto originario della Chiesa della Madonna del Sacro Cuore ad opera dei Frati Minori faceva parte del **Convento di Genoni** che si decise di fondare il 12 dicembre 1609.

Fu importante la figura di P. Pietro Locci per far preferire Genoni a Laconi: egli convinse anche il Marchese di Laconi in tale decisione, mentre l'assenso da parte dell'Autorità Ecclesiastica competente viene dato il 20 luglio 1638.

Il mandato ufficiale al P. Pietro Locci per fondare il nuovo Convento di S. Sebastiano a Genoni risale al 28 ottobre 1638. L'atto costitutivo è datato 14 ottobre 1638.

Le due chiese antiche di S. Sebastiano Martire e del SS. Sepolcro (chiamata così perché attigua al cimitero) furono il luogo scelto dove costruire il Convento; le suddette chiese vennero unite. Si costruì una terza chiesa, in onore di S. Sebastiano Martire, che diede nome e titolo al Convento. Alla sua costruzione parteciparono gratuitamente gli abitanti di Genoni, con una giornata lavorativa a testa, come stabilito dai capitoli d'intesa tra i Frati Minori di Sardegna e il Popolo e la Comunità di Genoni. Le condizioni dei Frati verso la Comunità erano:

- una presenza stabile e permanente di una Comunità francescana, composta da non meno di 12 Frati, il cui compito principale è di natura pastorale
- un Predicatore stabile per tutto l'anno per la Predicazione della Quaresima, Avvento e ogni altra festività cristiana della Parrocchia
- un insegnante di Grammatica per i ragazzi studenti di Genoni e nel futuro aprire uno studio di Retorica e Filosofia
- La collaborazione e partecipazione con la Comunità in ogni impegno pastorale e spirituale del paese

Agli inizi il rapporto tra i religiosi e il paese fu proficuo; il Convento possedeva anche delle terre, affinché i Frati applicassero i frutti derivanti dalle Messe. Fu importante anche il suo ruolo culturale all'interno della Comunità; infatti, nel 1778 venne stilato un elenco dei volumi presenti nella Biblioteca del Convento, dando un totale di 413 volumi divisi nelle sezioni: Sacra Scrittura, Teologia Morale, Teologia Mistica, Filosofia, Storia, Agiografia, Predicazione, Liturgia, Francescanesimo, Mariologia, Teologia Sacramentale, Letteratura Classica, Grammatica e Retorica.

Dalla fine del XVIII all'inizio del XIX secolo, però, il Convento di S. Sebastiano va incontro alla decadenza. Intorno al 1840 Casalis nota che "i frati sono oramai ridotti a tre o quattro da molti che erano in altri tempi". Ciò era dovuto a incomprensioni nate tra i Religiosi e l'Amministrazione Comunale di Genoni, basate su accuse reciproche di disattenzione e inadempienza di patti e condizioni iniziali. I Frati venivano accusati di non adempiere più

l'istruzione dei giovani come in passato, mentre all'amministrazione era rimproverato il fatto di non remunerare gli insegnanti del Convento.

P. Benedetto Pillitu, dopo aver visitato il Convento di Genoni, il 30 gennaio 1861 scrive a P. Bernardino Trionfetti da Montefranco di aver deciso di ritirare i Frati da Genoni. La decisione scaturiva dalla presa di coscienza dei rapporti ormai tesi tra i Religiosi e la Comunità, indicata dal Padre come "non riconoscente popolazione". I problemi indicati erano sia di natura economica, gli insegnanti non remunerati che di sicurezza, l'edificio dove alloggiavano i frati era pericolante.

Nel 1862 vennero soppressi i Conventi della Provincia di S. Saturnino ( di cui faceva parte anche Genoni) da parte del Governo Italiano.



Foto facciata principale

#### **DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO:**

La chiesa, originariamente dedicata a San Sebastiano, fu consacrata alla Madonna del Sacro Cuore nell'ultimo quarto dell'800, quando il parroco del paese fece pervenire dalla Francia la

statua a lei dedicata. Nel sito rimangono la chiesa, il giardino a terrazzamenti, ed i resti del convento dei frati Francescani abbandonato dagli stessi frati nel XIX secolo.

Affacciata su una piazza pedonale lastricata, raggiungibile mediante una rampa disposta in via Madonna del Sacro Cuore, la costruzione risulta caratterizzata da una navata principale con volta a botte, con copertura a doppia falda e struttura portante in legno, ed una navatella secondaria disposta sul lato sinistro, con tre cappelle con volta a botte ed una sacrestia a lato dell'altare e tetto ad unico spiovente, sul lato destro sono presenti i resti dell'antico Convento con annesso un passaggio coperto con volta a botte al piano terra ed al primo piano parte con volta a botte, parte con orditura lignea e manto di copertura in lamiera grecata in prossimità dell'abside.

La chiesa è caratterizzata quindi da un ampio prospetto esterno con terminale piano, al centro del quale è posto il portone d'ingresso con lunetta semicircolare in vetro con l'effigie della Madonna col bambino e finestra rettangolare. Caratteristica è la piattabanda in trachite di Genoni che chiude l'accesso principale, in questa parte della chiesa è presente la cantoria con solaio in legno e orditura principale di dimensioni 15.5x17.5 cm ed interasse di 65 cm, su cui poggia un tavolato in legno.

Sul lato destro dell'edificio attraverso una scala in muratura si accede ad un massiccio campanile con volta a vela con bifora su cui sono installate due campane bronzee, alla base della torre si apre il portale sormontato da un arco a tutto sesto con cancello e da una finestra di forma rettangolare, in posizione confinante al campanile troviamo i resti del convento coi collegamenti orizzontali ed un'ampio terrapieno in cui era presente una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana.

L'illuminazione interna della chiesa è garantita dalle aperture sul lato sinistro dell'edificio e da quella in posizione centrale nel prospetto principale; le aperture presentano cornici in pietra in evidenza rispetto al paramento murario intonacato e tinteggiato.

I materiali utilizzati per la realizzazione dell'impianto sono essenziale la trachite di Genoni, nelle parti strutturali delle tre arcate che sorreggono e suddividono la navate centrale in quattro zone corrispondenti alle tre cappelle laterali ed alla sacrestia in linea con l'altare, esternamente i materiali per le tamponature sono vari realizzati con muratura a faccia vista con conci di varia pezzatura e di varia natura, sono presenti tre contrafforti di cui due ricostruiti in un precedente intervento ed uno in grave stato di conservazione oggetto del presente intervento di restauro e consolidamento strutturale.



Foto panoramica prospetto retro

### **PRECEDENTI INTERVENTI DI RESTAURO :**

In ordine temporale si son susseguiti tre interventi di restauro:

- il primo intervento comprendeva lavori realizzati esclusivamente all'interno della chiesa e più precisamente:

- Rifacimento di vespai e massetti
- Deumidificazione delle murature portanti da umidità ascendente
- Asportazione e rifacimento intonaci
- Posa di pavimento in cotto toscano fatto a mano
- Rifacimento degli impianti elettrici con posizionamento dei punti luce
- Tinteggiature interne

- il secondo intervento consisteva nel consolidamento della copertura, impermeabilizzazione e rifacimento del manto in tegole con sostituzione delle marsigliesi con coppo tradizionale, realizzazione di nuovi portali in legno.

- il terzo intervento, realizzato circa 12 anni fa, si riferisce all'interno della chiesa per quanto riguarda:

- Rifacimento del soppalco ligneo della cantoria.
- Sostituzione della ringhiera della cantoria
- Sistemazione dell'accesso al campanile (intonaco, tinteggiatura, gradini, porta etc.)
- Trattamento della pavimentazione in cotto



- Fornitura e posa di corpi illuminanti
- Sostituzione delle finestre metalliche con altre in legno di rovere

Mentre esternamente sono stati eseguiti gli interventi che sono arrivati a noi oggi, quali:

- Creazioni di due contrafforti in cemento armato, atti a contrastare la spinta della volta ed evitare il formarsi di nuove lesioni o l'accentuazione di quelle esistenti
- Rimozione del vecchio intonaco della facciata e rifacimento dello stesso con prodotti a base di calce compresa la pittura
- Asportazione di parte d'intonaco delle pareti del prospetto laterale sinistro e parte del retro con pulitura.
- Sostituzione delle grate in ferro delle finestre e realizzazione delle cornici e delle soglie delle aperture in trachite di Genoni.
- Pulitura ed trattamento protettivo delle lesene e cornici della facciata principale.
- Rincocciatura della muratura a faccia vista del prospetto laterale, con la stilatura dei giunti.
- Rifacimento delle scalinate di accesso laterale e principale in trachite di Genoni, e posa delle copertine in trachite sulla zoccolatura esterna del prospetto principale.
- Rifacimento del muro di contenimento laterale sinistro (in C.A.) del terrapieno con sistemazione del giardino e piantumazione di essenze arboree e posa di tre panchine.
- Rivestimento dei contrafforti realizzati precedentemente ed il muro di contenimento eseguito con muratura a faccia vista in trachite semisquadrata di Genoni.
- Fornitura e sistemazione di tre panchine nel piazzale frontale della chiesa.
- Fornitura e posa di numero due pali con armatura stradale per illuminazione della facciata.
- Restauro delle due campane in bronzo del campanile

- Il quarto Intervento risale a Marzo del 2016 e si pone come un intervento di messa in sicurezza e riapertura al Culto dell'impianto ecclesiastico a seguito della condizione di inagibilità statica dichiarata dai Vigili del Fuoco con relativo verbale con Prot. N. 1004 del 10/03/2015

- Nell'Intervento sostanzialmente si è proceduto alla spicconatura degli intonaci delle Volte, alla sigillatura delle piccole lesioni, al Consolidamento dell'Architrave dell'ingresso principale, con il riposizionamento dei conci della piattabanda attraverso

delle iniezioni consolidanti ed il fissaggio con delle barre filettate in acciaio Ø 10 mm. Fissaggio dei conci delle arcate principali della volta a botte sempre con delle barre in acciaio e con delle iniezioni di legante idraulico fillerizzato. In fase esecutiva visto lo stato dei piedritti delle arcate ed accertato il distacco tra le murature longitudinali e le murature trasversali di facciata, con un ordine di servizio ed un verbale di concordamento nuovi prezzi con l'impresa si è proceduto ad una revisione del computo, allo stralcio di opere non necessarie ed all'aggiunta di lavorazioni indispensabili per portare a termine un corretto intervento di restauro e consolidamento strutturale del manufatto. In particolare sono state inserite delle barre filettate in acciaio nei piedritti delle arcate principali, delle barre tonde ad aderenza migliorata per l'ancoraggio della facciata alla muratura longitudinale, tutto con delle iniezioni di resina epossidica bicomponente e della malta espansiva premiscelata.

- L'ultimazione dei lavori è stata effettuata il giorno 17 Marzo 2016, come è stato accertato in data 24 Marzo 2016 dal CERTIFICATO DI ULTIMAZIONE DEI LAVORI, successivamente, ai sensi dell'Art. 102 comma 3 del Nuovo Codice dei contratti pubblici D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 *coordinato con correttivo appalti (dlgs 56/2017)*, ha avuto luogo La verifica di conformità non oltre sei mesi dall'ultimazione dei lavori infatti, è stato redatto il Certificato di Regolare Esecuzione il 08 Aprile 2016.



Foto panoramica prospetto lato Convento

## Tecniche Costruttive Utilizzate

Come già precisato le nervature portanti delle arcate e dei piedritti che sorreggono e suddividono le navate principale e secondaria sono realizzate con l'utilizzo di trachite di Genoni a conci regolari e squadrati nelle parti a vista e di malta di collegamento a base di calce. Gli stessi conci squadrati e lavorati di trachite compongono gli architravi, le piattabande, gli stipiti e i davanzali delle aperture murarie, oltre alle cornici di decoro interne ed esterne.

Le altre strutture murarie in parte intonacate al civile con malta a base di calce, e in parte ormai con pietra a vista (tamponature laterali esterne verso la scarpata) sono realizzate ad opera incerta con conci di varia pezzatura e di varia natura. I due contrafforti ricostruiti in cemento armato sono rivestiti della stessa pietra locale che costituisce paramenti esterni.

Dopo un accurato Restauro dei più importanti problemi di degrado strutturale interno al manufatto, si dovrà procedere ad una più completo intervento di Restauro analizzando le patologie di alterazione dei materiali da costruzione impiegati all'esterno e nelle parti interne non ancora ripristinate:

- Presenza di fessurazioni e fratture sui prospetti della Chiesa.
- Nel breve termine di osservazione non sono stati registrati movimenti reciproci tra le superfici di frattura individuate lungo le lesioni più evidenti.
- Tracce di umidità con efflorescenze e distacchi d'intonaco nelle murature interne della sacrestia e dell'ultimo livello del campanile.
- Degrado della copertura e del manto in coppi sardi alcuni danneggiati e mancanti da cui si hanno delle infiltrazioni di umidità andando a creare nuovi fenomeni di degrado alle arcate già intervento di Restauro.
- Cattivo stato di conservazione della struttura lignea del campanile e delle sua campane.
- Tracce di umidità con presenza di incrostazioni e patine di origine biologica con distacchi di intonaco nelle murature esterne della sacrestia e nell'ultimo livello del campanile.
- Tracce di umidità di risalita sulla muratura sinistra della navata centrale in prossimità dell'ingresso.
- Degrado dei sistemi di raccolta dell'acqua piovana in copertura (gronde e discendenti) per buona parti ormai mancanti e divelti.

- Presenza di evidenti fratture sul muro perimetrale sinistro generati su parti interessate da maggiori stati tensionali indotti dalla presenza del tirante con chiave metallica e dalla presenza di aperture murarie.
- Tracce di umidità con presenza di incrostazioni e patine di origine biologica con distacchi di intonaco nella sacrestia, nell'ultimo livello del campanile e nelle murature esterne della facciata e del prospetto laterale sinistro.
- Presenza di muschi, licheni e vegetazione spontanea sul lato esterno della muratura perimetrale sinistra e sulla facciata principale.

Gli archi e le volte sono strutture che con la loro configurazione geometrica a traiettoria curvilinea riescono ad incanalare i carichi verso i piedritti subendo teoricamente solo sforzi assiali di compressione. Questa situazione si verifica solo quando l'arco presenta una geometria adeguata sia per forma e per spessore e quando i piedritti sono sufficientemente solidi da riuscire a sopportare la spinta orizzontale trasferita dall'arco stesso senza subire nessun cedimento o rotazione.

Queste condizioni ideali nella realtà così come nel caso in esame non si verificano quasi mai, e spesso nell'arco si generano delle azioni flettenti. Anche nelle volte, così come accade negli archi, si generano sforzi flessionali e di trazione che portano alla formazione di lesioni. La formazione delle fessure nelle strutture in precedenza analizzate è conseguenza diretta delle caratteristiche del materiale murario. La muratura, proprio per la sua natura composita, è caratterizzata da una buona resistenza a compressione e da una resistenza a trazione molto modesta pertanto trascurabile.

Lo stato fessurativo che si era sviluppato negli archi e nelle strutture voltate risultava in questo caso legato alle normali condizioni di carico ai quali queste sono sottoposte (peso proprio e solai e strutture di copertura).

I tre archi principali della navata centrale risultano leggermente ribassati ma tendono a seguire il funzionamento statico dell'arco a tutto sesto anche a seguito del precedente intervento di messa in sicurezza e consolidamento statico con delle iniezioni fillerizzate a base di calce idrauliche e resine espandenti.

Le fessurazioni individuate sulle strutture murarie si sono formate in corrispondenza dei giunti che rappresentano i punti più deboli della muratura, quindi le vediamo localizzate nel nostro caso in prossimità delle aperture di porte e finestre e nei punti di concentrazione

dei carichi e sollecitazioni come in presenza delle chiavi delle catene (prospetto laterale sinistro). Anche tali fessure risultano fisiologiche non immediatamente pericolose e legate al degrado per vetustà e perdita di resistenza meccanica della muratura. Tali degrado è accentuato dall'assenza dei sistemi di raccolta d'acqua dalle falde di copertura che genera fenomeni di dilavamento dei paramenti murari esterni favorendo la formazione di umidità, di muschi e licheni andando ad indebolire la struttura portante.

Tutti gli intonaci della volta della navata centrale son stati spicconati e ricostruiti con una rete armata in fibra di vetro e leganti a base di calce idraulica per elevati spessori "cosiddetti intonaci armati"